



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 83
02100 Rieti

Tel.: 0746.25361
Fax: 0746.200228
e-mail: comunicazioni@chiesadireti.it

Torna anche a Rieti «Un pasto al giorno» della Comunità Papa Giovanni XXIII. Il 29 e 30 ottobre pronti volontari ai gazebo e banchetti per sensibilizzare e raccogliere fondi per l'iniziativa (www.unpastoalgiorno.org), solo a Bibbia aperta e una stola. La Bibbia che aveva avuto in dono da monsignor Vincenzo Santori e la stola dell'Unitalsi. Un richiamo a due dei tanti tasselli che hanno segnato il ministero sacerdotale di questo vercellese trapiantato a Rieti, il cui il cuore, che da tempo non funzionava più al meglio, ha cessato di battere domenica mattina, ponendo fine alla sua esistenza terrena a solo una settimana dal suo 75° compleanno.

l'incontro. Sacerdoti a Santa Giusta di Amatrice Annunciate dal vescovo nomine e avvicendamenti

Il «giovedì sacerdotale» nelle zone del sisma



Il clero in assemblea a Santa Giusta

Ecco il consiglio presbiterale

Il consiglio presbiterale della diocesi sono membri di diritto i cinque vicari di zona don Ferruccio Bellegrate, don Lorenzo Blasetti, don Luciano Gandotti, don Sante Paolotti e don Francesco Salvi, cui si aggiungono i responsabili degli uffici liturgico, catechistico e Caritas, padre Ezio Casella, padre Mariano Pappalardo e don Fabrizio Borrello. Poi quelli scelti dall'assemblea: eletti da tutto il clero diocesano monsignor Mariano Assogna, don Austin Lowee e don Marco Tarquini; per i preti religiosi padre Savino D'Amelio; quindi quelli in rappresentanza delle cinque zone pastorali: monsignor Benedetto Falchetti (città), don Carlo Dalla Palma (Turano), monsignor Gortardo Patacchiola (Montepiano reatino), don José Slazyk (Grolano), don Luigi Tosi (Valle del Velino-Leonessano).

di parroco solo a S. Barbara in Agro. Don Nicola Zamfirache lascia il servizio a Regina Pacis e a Casette per quello nella parrocchia di San Liberto, mentre Casette viene affidata a don Stanislao Puzio in aggiunta alla parrocchia di Grotti. Già annunciato che monsignor Daniele Muzi lascerà a don Francesco Salvi l'incarico di parroco di Corvaro, pur restandoci a operare in loco, mentre don Nelson Orlando Guevara darà una mano per la parrocchia di Roccaranieri. Per don Sante Paolotti e padre Rosano Corsano si conferma che si occuperanno, assieme a Monteleone Sabino, anche di Colle di Tora e Castel di Tora, mentre don Franco Angelucci, assieme all'impegnativa gestione dell'economato in Curia, curerà la parrocchia di Belmonte in Sabina. Tornando in città, al quartiere Piazza Tevere arriva come vice parroco don Luciano Petrea; ritorno in Duomo, invece, per don Paolo Maria Blasetti, il quale è già canonico della Cattedrale di cui era stato in precedenza vice parroco e ora assume la guida della piccola parrocchia del centro cittadino che, fino a future ridefinizioni dei confini parrocchiali, continua a essere «ospitata» nella chiesa madre. L'ultimo annuncio che si attendeva dal vescovo è quello dei vicari zonali, dopo la sua decisione di riarticolare il territorio diocesano in cinque zone pastorali. Per la zona che va da Cittaducale ad Amatrice agganciando anche Leonessa, il vicario sarà don Ferruccio Bellegrate, mentre Rieti città avrà per vicario don Lorenzo Blasetti, vicario della zona del Montepiano reatino diventa don Luciano Gandotti, della Valle del Turano e Monti Sabini don Sante Paolotti; don Francesco Salvi sarà invece il vicario vicario della zona del Montepiano Pomicini e il Cicolano. Pomicini ha anche comunicato che la celebrazione di chiusura diocesana del Giubileo della misericordia avverrà il 12 novembre. Infine è stato consegnato al clero il sussidio, curato dall'ufficio liturgico, riguardo la preghiera per i defunti.

L'appuntamento del terzo giovedì del mese aperto dalla riflessione di monsignor Molinari, arcivescovo all'Aquila al tempo del terremoto

DI ZENO BAGNI

Il «giovedì sacerdotale» della terza settimana del mese, ripreso nel suo ritmo consueto con ottobre, ha visto il clero riunito in un'«ordinaria», dopo i due incontri straordinari svolti a settembre per rimettersi in carreggiata nell'impegno pastorale rimodulato al terremoto. Ma anche nell'ordinarietà dell'appuntamento, il clima di condivisione con la particolare situazione creata dal sisma si è voluto ugualmente mantenere, svolgendolo proprio nella zona colpita. E giovedì scorso preti, diaconi e religiosi si sono radunati a Santa Giusta di Amatrice per l'incontro che, anche nella tematica scelta per la meditazione, si è rifatta all'evento che ha sconvolto il cammino della comunità: «Come il terremoto cambia la vita» si intitolava la riflessione presentata da monsignor Giuseppe Molinari, il vescovo che fu alla guida della Chiesa reatina negli anni Novanta e poi tornò alla sua L'Aquila ma infatti condivise l'esperienza di pastore «terremotato», lui che nel sisma che colpì il capoluogo abruzzese nel 2009 scampò per un soffio al crollo dell'episcopio e si trovò ad affrontare il difficile cammino della ricostruzione di strutture e animi. Dopo la meditazione dell'arcivescovo emerito, quello che per il clero costituisce un importante adempimento nel riavvio del cammino: l'elezione del consiglio presbiterale (come riferiamo a parte). Quindi, l'annuncio,

da parte del vescovo Pompili, delle nomine che completano a grandi linee il quadro dei movimenti nel clero. A Santa Rufina, al posto di don Lorenzo Blasetti (che, come era già stato annunciato, passa a guidare la parrocchia del quartiere reatino Campolioniano, affiancato da don Roberto D'Ammando), subentrerà come parroco don Emanuele dell'Uomo D'Arme. Cambio della guardia anche a Cittaducale, dove si conclude l'esperienza di padre Mariano Pappalardo e della sua Fraternità monastica della trasfigurazione (che mantiene solo la parrocchia del Terminiello, oltre agli incarichi diocesani assegnati) e arriva don Sergio Andriamari, che era finora in città vice parroco al Borgo. Don Ferdinando Tiburzi lascia la nativa Cittaducale (dove, concluso già da qualche anno il servizio di parroco, era solo cappellano del monastero delle benedettine) e scende in città come nuovo parroco di Regina Pacis, al posto di don Fabrizio Borrello il quale, assumendo, come annunciato, la direzione della Caritas e di tutta l'area pastorale connessa, manterrà l'incarico

beni storici. Giunti all'archivio diocesano i documenti delle parrocchie terremotate

Verso la zona terremotata dell'Amatrice, all'impegno di solidarietà persone e comunità si è unito quello indirizzato ai beni culturali, con un team di volontari all'opera nella stima dei danni del patrimonio artistico. A coordinare il tutto, lo staff dell'Archivio di Stato di Rieti, con il suo direttore Roberto Lorenzetti, che ha provveduto anche a recuperare da canoniche e sagrestie danneggiate il materiale storico-documentario costituito dagli archivi parrocchiali. Un cospicuo corpus archivistico che è inizialmente ospitato all'Archivio di Stato,

martedì mattina si è provveduto a depositare nell'Archivio diocesano, in attesa di tornare alle proprie sedi appena possibile. A consegnare i faldoni - provenienti dalla parrocchia S. Agostino di Amatrice e dalle chiese S. Michele Arcangelo di Bagnolo, Madonna di Loreto di Moietano e S. Antonio Abate di Cornilio Nuovo - assieme al direttore Lorenzetti, il capitano Michelangelo Lobuono per il Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale e il soprintendente archivistico per il Lazio Mauro Tosti Croce.

Il vescovo con i medici per san Luca «Da Dio nuovo slancio e sapienza»



Pompili e Iacopini con alcuni medici in ospedale (fotoflash)

È stato il modello dell'apostolo Paolo, colui al quale fu molto vicino il «caro medico» Luca, quello proposto nella meditazione di monsignor Domenico Pompili ai medici raccolti nella cappella dell'ospedale «de Lellis», per l'incontro organizzato da Amici e Pastorale sanitaria nella ricorrenza del santo evangelista patrono dei camici bianchi. La lectio del vescovo è partita dal brano dell'epistola scritta a Timoteo da san Paolo mentre si trovava in carcere, «isolato e per niente accudito», che anziché lamentarsi «non indietreggia rispetto al suo compito». Una capacità di «resilienza», come si direbbe oggi, che spinge a riflettere su come sia necessa-

ria «rafforzarsi, non solo resistere, ma ritrovare uno slancio nuovo e ricevere in dono una sapienza autentica». L'apostolo, ha sottolineato Pompili, «percepisce la mancanza per quello che ha di prezioso e sente di dover ritrovare», ma intuisce comunque «la presenza di Dio che è il suo aiuto e la sua forza». E per chi svolge la professione medica le cose possono essere simili. Innanzitutto, la «qualità dei nostri rapporti personali sul lavoro», visto che spesso l'ambiente professionale non è dei migliori, ma è necessario trovare «sintonia sulle cose che contano se vogliamo affrontare la sfida della sanità oggi». Quel che serve è «la se-

rena accettazione dei compagni di viaggio, facendo di necessità virtù». A Timoteo, Paolo chiedeva di fargli avere il mantello che aveva dimenticato e le pergamene: il necessario per difendersi dal freddo e poi i libri, un «investimento culturale». È l'essenziale per tutti. Insieme alla fiducia nella presenza di Dio: «La fede non è solo un modo di guardare alla vita, ma anche l'attitudine alla rassegnazione, alla fuga. Ecco perché nutre la propria fede e di un aiuto anche alla nostra stabilità umana e alla magnanimità del nostro operare. Senza dire che solo Dio riscatta la condizione del fallimento e lo scacco della sofferenza dal suo non senso».



Si è spento don Saracino

Pochi giorni prima di monsignor Bardotti, si è registrato un altro lutto nel clero reatino: a spegnersi, al Policlinico Gemelli di Roma, è stato don Antonio Saracino. Dalla natia Puglia (era nato nel 1963 a San Pietro Vernotico, nel Brindisimo) era giunto a Rieti da seminarista accolto da monsignor Molinari, che lo ordinò primo diacono e, dopo alcuni mesi di attività pastorale a Villa Reatina, gli conferì l'ordinazione presbiterale insieme a don Gino Greco alla vigilia dell'Immacolata del 1992. Fu parroco a Collemaiolino, nel Cicolano, quindi cappellano militare alla caserma «Verdrios». In seguito si trasferì nella diocesi di Avezzano, svolgendo per anni il ministero di parroco a Trassacco. Ultimamente era rientra-

Lutti anche tra le religiose

Nei giorni scorsi, a unirsi nella preghiera di suffragio sono state anche due comunità religiose presenti in diocesi. Dalle Maestre Pie Venerabili della comunità di via Pietro Boschi in città, l'addio a suor Pia Epifani, giunta alla veneranda età di 98 anni dopo una vita spesa nell'educazione, in gran parte in quel di Amelia dove ha operato a lungo. A Rieti era giunta negli ultimi tempi nella casa sia al quartiere Regina Pacis, che accoglie assieme alla scuola materna una comunità di preghiera di alcune suore anziane. E nella chiesa parrocchiale si è tenuta la liturgia esequiale, celebrata dal vicario per